

GLI ANIMALI

Dispiace dirlo ma non son più gli animali di una volta. Questa estate, passeggiando al mare vedo un signore con tre bei cani afghani al guinzaglio ed azzardo la battuta...” anche loro profughi”? “No, no li ho salvati dalle corse” mi risponde. Già, già, un vicino di casa inglese si vocifera fosse diventato ricco con le scommesse alle corse dei cani in Inghilterra. Chissà se esistono ancora. Qui da noi sono quasi scomparse anche le corse dei cavalli per un senso sempre più di rispetto verso gli animali e la natura in genere. Vi ricordate lo sfoggio di pellicce alla prima della Scala? sparite. Gli animali selvatici si tengono la loro brava pelliccia e non rischiano più l'estinzione come i bisonti. Anche i coccodrilli ed i serpenti sono finalmente felici di non concludere più la loro esistenza trasformati in scarpe e borse.

I cani poi sono quelli che maggiormente ne hanno beneficiato. Mia nonna aveva un cane bicolore legato alla catena che abbaiava giorno e notte davanti alla stalla dove lei teneva il suo unico bene: la mucca. A quel tempo i cani facevano la guardia e basta, mangiavano avanzi di cucina quando c'erano e stavano in genere alla catena tutto il giorno. Oggi la trasformazione è evidente e non c'è più bisogno di fare la guardia ma la compagnia che, per molti, è indispensabile perché il cane obbedisce, sta tranquillo e dà serenità. Ci sono comunque nuove razze di cani feroci apparsi ultimamente da nuovi incroci e si sospetta di combattimenti clandestini ma sono eccezioni. Una volta i cani feroci pericolosi o ammalati venivano abbattuti in fondo al giardino senza tanti complimenti mentre oggi i veterinari vanno alla grande nelle castrazioni e si stanno realizzando cimiteri per cani. A ben guardare anche ai vecchi tempi qualcuno teneva i cani in alta considerazione: per esempio la famiglia Cavallini che a Solcio di Lesa aveva una bellissima villa (oggi scuola di agricoltura) con le lapidi di marmo dei loro innumerevoli cani morti fissate ad un muretto.

Per i gatti il discorso è un po' diverso perché qualcuno di loro porta ancora davanti allo zerbino di casa topi, talpe e lucertole per far vedere quanto è bravo ma in genere fanno compagnia sdraiati qui e là oppure vanno e vengono secondo i loro comodi: sono più indipendenti.

I cavalli oramai non fanno più il lavoro nei campi e gli asini aiutano i ragazzi a famigliarizzare(ippoterapia)con gli animali. Mucche, capre e pecore hanno ancora il loro ruolo anche se le pecore ultimamente sono guardate con sospetto per via della lana che sta pian piano per essere soppiantata dalle fibre artificiali: chi possiede più quei bei maglioni di lana di una volta?

Oltretutto adesso ho scoperto che un mio nipote è allergico alla lana. Povere pecore.